

Grande delusione in città per il mancato arrivo dei pellegrini. Solo giornalisti e tanta pioggia

CIVITAVECCHIA. Guardiamo scorati la via Aurelia. Siamo una cinquantina. Giornalisti, venditori ambulanti, volontari della Croce rossa e vigili urbani. Il vento e la pioggia ci stanno massacrando. Il mare, alle nostre spalle, sembra ululare. Fa freddo. Il cielo s'abbassa. Lo scoramento si trasforma in depressione: l'Aurelia è tenacemente deserta. Un vigile dice: «Ce lo meritiamo... Tutto questo, noi ce lo meritiamo...». Vero. D'improvviso, un rombo, un tossire meccanico. «Arrivano...». Arrivano? Il rombo s'avvicina e si materializza. «È un torpedone...». Un torpedone di ungheresi. «Aò, so' magiari...», grida un consigliere comunale.

Civitavecchia s'era illusa: venerdì santo, scriviamo un pezzo di storia. E invece non riescono a scrivere nemmeno un frammento di cronaca. Il miracolo, oggi, è questo. I pellegrini non arrivano, le strade sono vuote, i negozi soffrono, i commercianti gemono. La statua della Madonna piangente resta nell'armadio sigillato del vescovo. Il sole s'è nascosto. Don Pablo celebra la messa davanti a novantasei persone. Una ventina, sono giornalisti. Non c'è aura sacra, non c'è fervore religioso. Nove chioschi. Tutti chiusi.

La grande delusione

La città era pronta. Qualcuno ipotizzava: saranno cinquantamila. Avevano preparato un grande parcheggio davanti alla chiesetta di S. Agostino, in località Pantano, la zona dove due mesi fa si verificarono le prime «lacrime». Tende, bagni biologici, container, nuova segnaletica stradale («Località Pantano, Madonnina»), centinaia di richieste da parte degli ambulanti. Inutile. Tutto inutile. Arrivano soltanto quaranta ungheresi. Qualche foto, qualche sorriso, e ripartono. Poi, il silenzio. Pioggia, vento e silenzio.

Il sindaco Tidei, del Pds, sorride e minimizza: «Signori miei, che cosa v'aspettate? I giornali hanno montato l'evento, è comprensibile, ma i fatti sono fatti. La statua è ancora sotto sequestro. La magistratura deve pronunciarsi, c'è un'inchiesta in corso... In queste condizioni, è normale che i pellegrini non siano venuti...». Il signor Mario, titolare del chiosco numero uno, annuisce: «Sono arrivato qui per primo. Dunque: sono il primo degli sventurati...». E come a ripararsi in chiesa. Don Pablo lo accoglie con un sorriso.

Le telecamere riprendono il nulla. Sul tacchino, finiscono frasi prive di senso, stupide annotazioni paesaggistiche: «La pioggia ora è più fitta», «c'è un signore col cappello», «i pirati vibrano». Ecco il maresciallo Bartolomeo, Corpo militare della Croce rossa. Il sorriso si perde nei baffi: «Diciamo che, per il momento, la nostra presenza sembra inutile...». Prevedevano folle accaldate, svenimenti, malori. Niente. Il maresciallo Bartolomeo è di Napoli: «In ogni caso, sono contento di essere venuto, io sono cattolico e credo nei miracoli».

Pellegrini e ambulanti

Altri militari della Croce rossa, appena tornati dall'ex Jugoslavia, stanno mangiando. Polpetti col sugo, seppioline, vongole. «Ci sarà



Il piazzale davanti alla chiesa di Sant'Agostino, a Civitavecchia, completamente deserto; Accanto la statuetta della Madonna



C. Onorati/Ansa

Le analisi ufficiali «È sangue umano di unico tipo, maschile»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALESSANDRA BADUEL

CIVITAVECCHIA. Sangue umano maschile di un unico tipo. Nella mattina bagnata e vuota del Venerdì Santo di Civitavecchia, arriva da Roma il pentito della Criminalpol Aldo Spinella, con i primi risultati delle analisi. Le poche lacrime raccolte sul volto della statua sono di una sola persona, uomo. Dai cassetti degli inquirenti rispuntano fuori tre foto. Fatte il due, il tre e il quattro febbraio, mostrano sul volto tracce diffeventi. C'è materia di sufficienza per riflettere su chi potrebbe aver cospirato le «lacrime» a due o tre riprese. Adesso che il Dna è stato isolato, si potrà procedere ai confronti con il sangue di alcune persone. E da tempo, sono formalmente indagati sia Fabio Gregori, come proprietario, che i suoi fratelli, per via delle perquisizioni fatte nelle loro case.

Analisi accurate

Nel pomeriggio, arriva anche la notifica dell'udienza del Tribunale della libertà, fissata per la mattina del 21 aprile. Lì si dovrebbe decidere sul dissequestro della Madonnina chiesto dall'avvocato di Gregori. Ma adesso che le analisi hanno dato i risultati principali, forse i tempi di concessione della statua saranno anticipati. Dopo l'incontro con Spinella, il procuratore capo, Antonio Albano, tiene a dire una sola cosa: «Ho buone speranze di poter chiudere la vicenda al più presto. Ho chiesto che mi siano inviati i risultati, ed in tal modo potremo valutare di nuovo l'opportunità o meno di revocare il provvedimento di sequestro».

In città nessuno sa ancora nulla, di quelle analisi, ma regna comunque la delusione. Piove, di pellegrini non c'è traccia, ed il sindaco, in comune, sbriga le tante pratiche accumulate, preparandosi ad andare in serata alla processione del Cristo morto. Il vice questore Di Majo è in commissariato. La folla non c'è, proprio come lui aveva pronosticato, ma gli tocca ugualmente una lunga giornata di «allerta». Anche lui, puntuale, alle otto e mezza di sera sarà in processione: nessuno deve pensare che ci siano frizioni. Mancherà il procuratore, a Roma dalla madre. Ma gli altri protagonisti dell'avventura Madonnina - si preparano ad incamminarsi, con il calare del buio, dietro ai pentiti.

dietro al vescovo, dietro alla piccola Jessica Gregori che porta uno dei «misteretti» del Calvario, vestita di bianco, insieme alle altre bambine. Le analisi fatte alla Criminalpol sono state molto accurate. La risposta al «quesito» è stata chiara: si è stabilito che il polimorfismo mitocondriale del Dna era di un solo tipo, maschile. Forse tra breve Jessica si sentirà dire che quelle lacrime scoperte la prima volta proprio da lei erano una truffa. E che qualcuno, dopo essersi infilato nel giardino dei Gregori per lasciare sul volto della statua le prime tracce, è stato così ingegnoso da riuscire a ripetere l'operazione altre volte, quando ormai la statua era circondata quasi sempre dagli sguardi dei devoti in preghiera. Ora le analisi proseguono su altre zone polimorfiche. Ma soprattutto, al laboratorio della Criminalpol sono pronti ad eventuali confronti. E l'avvocato di Gregori, Bruno Forestieri, domenica scorsa aveva parlato chiaro: «Se vorrà chiedo l'esame del Dna del mio cliente, si dovrebbe chiedere anche quello del vescovo». Come a dire che se davvero tutti pensano a Gregori come un semplice testimone, allora lo è anche monsignor Grillo, che ha dichiarato pubblicamente di aver visto quella lacrima scendere fin sotto la gota della Madonnina. Certo, già una settimana fa il procuratore Albano si dispiaceva: «Purtroppo, della lacrimazione che ha visto, il vescovo non ha pensato di raccogliere una traccia, magari con un lazzolettino. Così, noi non abbiamo nulla». Per poi aggiungere: «Nell'ipotesi in cui si dovesse scoprire che c'è stata una truffa, dovrei pensare che il vescovo si è fatto prendere dall'emozione».

È la statua?

Non è ancora il giorno della truffa svelata, questo venerdì, ma il sindaco Pietro Tidei è pronto fin dalla mattina a ricordare che «la città vive in maniera laica l'avvenimento». Per poi aggiungere: «Certo, c'è attesa riguardo all'indagine della magistratura, e ci si augura che l'immagine venga presto restituita. Io ho fiducia». La giornata di Tidei è iniziata alle 7.30 con la telefonata di un giornalista, ed è proseguita con il lavoro ordinario raddoppiato e dilatato nei tempi da continue interviste. Il sindaco è anche andato in procura. «Ma per tutt'altro», spiega - «C'è un'indagine che riguarda la precedente amministrazione». Da Pantano, il consigliere Bomboli lo aggemma per telefono e lui domanda: «Piove? Meno male. Sai che fangaro. Protezione civile? Polizia? Tutto sotto controllo, allora. Ci manca il pubblico, però, eh?». Il sindaco riattacca. «Ci vediamo in processione. Adesso ho un pranzo di lavoro, poi la Reuter. Il Custanzio show, un'assemblea in una zona agricola». Nel pomeriggio piove sempre di più. Ma Tidei si mette in fila con gli altri. «Me l'hanno chiesto i compagni, anche se piove, eccomi qui».

Le «lacrime» di Civitavecchia Madonnina, niente boom, né turisti, né affari

Civitavecchia aspettava migliaia di pellegrini: non sono arrivati. Commercianti delusi, chioschi chiusi, abitanti amareggiati. Una giornata stranissima, quella di ieri. Giornata di pioggia e di vento. Il sindaco: «Era prevedibile. La statua è ancora sotto sequestro...». In località Pantano, la zona dove due mesi fa si verificarono le prime «lacrime della Madonna», compaiono quaranta ungheresi. Qualche foto, e vanno subito via.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIAMPAOLO TUCCI

una discoteca in zona?». Un ambulante di Andria: «Sono qui per vedere e per vendere». Pochi pellegrini sparsi. Il primo si chiama Gastone, fa il pittore, viene da Udine: «Amico mio, io sono stato in Portogallo, in un paese vicino a Lisbona, e là ho visto piangere una statua di Gesù. Ha pianto per ore, ha inondato di sangue una stanza». Il secondo pellegrino è un geometra di Roma, Luciano Chiochini: «Civitavecchia è terra di miracoli. Un paio di mesi fa, ho visto un'impronta gigantesca sulla spiaggia... Era sovrumana. Grande. Grandissima». Ecco Salvatore Prado, infermiere: «Mi si era staccata la retina, ho sognato la Madonna e sono guarito». Due suore, «adoratrici del sangue di Cristo», sussurrano: «La Madonna chiede a tutti un sacrificio, bisogna lasciare la via del peccato, bisogna avvicinarsi al Signore... I miracoli sono un dono del cielo».

Se son rose...

Il cielo è quasi nero. Il signor Ricciardi, barista, lo guarda e dice: «Io la penso così: se so' rose fioriranno. Per il momento, non so' fiorite». Il procuratore Albano, quello che ha posto sotto sequestro la statua, fissa i giornalisti ed esclama: «Siete ancora qua? L'incubo continua... I pellegrini sono pochi? La notizia mi sconvolge, caspita se mi sconvolge...». Procuratore, parteciperà alla processione cittadina di stasera? «Non lo so. Oggi, se permettete, andrei a trovare mia madre...».

La grande delusione

La città appare delusa. Nelle strade, s'ascoltano commenti ora dolenti ora grotteschi. «Ci siamo illusi. Che errore. Ma forse nei prossimi giorni la situazione migliorerà. A Pasqua, arriveranno...». «Non ho venduto neppure un paio di scar-

pe...». «Abbiamo fatto i buffoni, Civitavecchia qua, Civitavecchia là... la sfortuna è strameritata». «E smettiti, e non ti lamentare... Strutti tutti, strutti, pare la fede». In Comune, un consigliere sta maltrattando un giornalista: «Quanti sono i pellegrini? Pochi. E che l'avevo detto io?». Già, tu l'avevi detto. «Almeno da tutta 'sta storia hai capito che io come fonte so' attendibile». L'impiegato: «Signori, Civitavecchia langue. Come previsto». Un altro impiegato: «Spiegaglielo a mio figlio... Miracolo, miracolo. Sono due mesi che mi fa la testa così... L'hanno indottrinato...».

Piove. Piove di continuo. Pochi fedeli in cattedrale. Il segretario del vescovo: «Questi sono i giorni del silenzio e della preghiera. La Chiesa non ama il clamore». In piazza Leandra, c'è la chiesetta della Stella. Da qui partirà la processione serale. «Buongiorno, siete giornalisti? Mi presento, sono il vice-priore...». Il vice-priore? «Sì... Insomma, sono l'uomo che aiuta il priore... In processione, noi portiamo statue e misteretti. Per la precisione, i misteretti - i chiodi, la corona di spine, la spugna imbevuta nell'aceto... - sono portati dai bambini... Ci sarà anche Jessica...». Jessica, sei anni, è la figlia di Fabio Gregori, il proprietario della statua «miracolosa». Il vice-priore soggiunge: «La nostra processione del Cristo morto è famosissima. Per vederla, vengono

da ogni parte del Lazio. Migliaia di persone». Mancherà, per volere della magistratura, la statua piangente sangue. «Ma questo si sapeva da giorni. Non cambia niente... Certo, se c'era anche la statua del miracolo i pellegrini sarebbero venuti in massa...».

Pioggia e telecamere

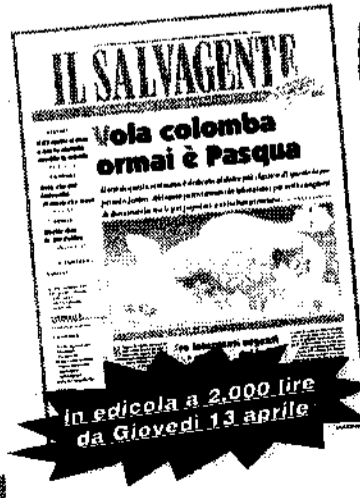
Don Pablo combatte con la pioggia. Corre protetto da un ombrello minuscolo. Una telecamera lo inquadra. E lui corre, corre, fino a diventare un'immagine piccola e lontana. Dieci minuti dopo, rientra in chiesa, scuote l'ombrello e dice ai fedeli: «Ripetiamo ogni giro la frase pronunciata dal Papa. Ripetiamola insieme: Se la Madonna piange, noi dobbiamo consolare le sue lacrime». I bambini ripetono ad alta voce. Gli adulti, invece, sussurrano. Don Pablo aggiunge: «Questo è un giorno importante. Chi già crede deve fortificare la propria fede, chi non crede deve finalmente avvicinarsi a Dio...». Fuori, i venditori ambulanti appaiono tristissimi. Hanno smesso anche di sperare.

La giornata va via così. Alle venti e trenta, le strade di Civitavecchia cominciano a riempirsi. Ecco «la processione del Cristo morto». Centinaia di persone con il cappuccio, scalze, le catene ai piedi. C'è, tra gli altri «penitenti», anche Fabio Gregori. Trascina una croce. Jessica ha i capelli bagnati, l'hanno vestita di bianco.

Arsenale a Padova Mitra e bombe nel centro della città

PADOVA. Mitra, micidiali bombe a mano, fucili di precisione: in pieno centro a Padova i carabinieri hanno scoperto un vero e proprio arsenale. Due le persone arrestate nel corso del blitz che ha portato al rinvenimento di 31 bombe a mano del tipo «Ananas» e numerosi mitragliatori «Kalashnikov» con 10 caricatori e 300 cartucce, la santabarbara era in perfetta efficienza. I cittadini stranieri arrestati sono Nikica Zubak, di 31 anni e Ljiljana Kocka, entrambi della ex Jugoslavia. Sono loro i titolari dell'appartamento all'interno del quale è stato rinvenuto l'arsenale. Le bombe a mano, che gli esperti definiscono ad altissimo potenziale, sono state costruite nell'ex Urss. L'operazione è stata coordinata dal comandante provinciale dei Carabinieri di Padova, col. Antonio Rizzi.

Il test della settimana: quale colomba per Pasqua?



Insieme all'uovo di cioccolato è il dolce tipico di questo breve periodo festivo. E noi, puntuali, oltre agli auguri, vi diamo i consigli giusti per la scelta tra le dieci marche più popolari. Dagli esami di laboratorio, la migliore risulta...

IL SALVAGENTE



Le armi scoperte a Padova

Samburgo/Ansa